
A proposito del David

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Premiati i fratelli Taviani per "Cesare deve morire" e Sorrentino con "This must be the place". Premio alla carriera per Liliana Cavani

Bis per i fratelli Taviani il 4 maggio alla cerimonia dei David. Dopo l'Orso d'oro berlinese è arrivato anche il premio casalingo per il loro **Cesare deve morire**. Giusto per i due ottuagenari dalla viva passione civile, che hanno dedicato il premio ai carcerati di Rebibbia. Insomma, vecchio è bello, a quanto pare. E una volta tanto il riconoscimento è stato dato a un tema azzeccato. Come è successo a Michel Piccoli per l'interpretazione del papa in **Habemus papam** di Moretti, futuro presidente della giuria a Cannes (i francesi lo adorano, in effetti gli assomiglia come temperamento...).

Poche cose invece, e spiace, per **Romanzo di una strage** di Giordana, con il premio ai due attori non protagonisti Pierfrancesco Favino, sempre bravo e presente, e la intensa Michela Cescon.

Sorrentino si è beccato ben 6 David per il suo **This must be the place**, forse troppi perché il film, tecnicamente perfetto, non brilla per poesia, a dire il vero. Ma la logica del Donatello è anche quella di dar contentini alle diverse case di produzioni, ormai lo si sa.

Perciò restano amare alcune esclusioni, come **Terraferma** di Crialese, mentre si gioisce per le opere prime promettenti come **Scialla** e **Io sono lì**. Inevitabili e meritati i premi agli stranieri **Una separazione** e **Quasi amici**, davvero delle belle opere.

E infine, l'annuncio che la nostra Liliana Cavani, 80 anni l'anno prossimo, è al suo terzo san Francesco. Premio alla carriera per una donna e un'artista libera.

Tutto sommato, un'edizione meno superficiale delle scorse. Vecchi e giovani a pari merito, a quanto si vede. Speriamo bene per il nostro cinema.